

perché relativo a tutti i mutui edilizi, agevolati e non agevolati, in corso di ammortamento alla stessa data e cioè ai tassi applicati ai mutui stipulati negli ultimi 10-15 anni;

si tratta, pertanto, di un totale stravolgimento della *ratio* dell'articolo 29 della legge n. 133 e della stessa disciplina dei mutui edilizi agevolati, che fino dalla loro introduzione ha previsto che i mutui concessi agli operatori debbano essere stipulati al tasso di riferimento periodicamente stabilito con appositi decreti ministeriali, sottraendolo alla contrattazione fra le parti;

l'assurdità degli effetti dell'applicazione dell'articolo 145, comma 62, e della legge n. 388 risulta evidente se si considera che, assumendo i tassi di riferimento in vigore dal 1987 al 1999 come rappresentativi dei tassi applicati ai mutui in corso di ammortamento, se ne ricaverebbe un tasso medio pari al 12,17 per cento, superiore del 24,8 per cento rispetto a quello già acquisito (4,90 per cento) dai mutuatari che hanno tempestivamente presentato la domanda di rinegoziazione;

il tasso del 12,17 poi, non sarebbe materialmente applicabile perché superiore al tasso usurario in vigore per il trimestre 1/1-31/3 del 2001, pari al 10,395 per cento; infatti, anche secondo la norma interpretativa prevista dall'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 394, « si intendono usurari gli interessi che superano il limite stabilito dalla legge nel momento in cui essi sono promessi o comunque convenuti a qualunque titolo, indipendentemente dal momento del loro pagamento »;

a tale considerazione deve aggiungersi che, al tasso del 12,17 per cento, i mutui agevolati di cui potrebbe essere rinegoziato il tasso sono una piccola percentuale del totale di quelli in corso di ammortamento, con la conseguenza che verrebbero pressoché totalmente sottratti all'edilizia residenziale pubblica i circa 3.500 miliardi di economie di contributo conseguenti alla rinegoziazione dei tassi

in applicazione dell'articolo 29 della legge n. 133, privando il settore dell'unica fonte di finanziamento per nuovi programmi attualmente disponibili per le Regioni —:

se non ritenga urgente ed opportuno valutare tutte le iniziative del caso per porre rimedio alla situazione sopra descritta e non intenda adottare provvedimenti atti alla uniformazione dei tassi.
(4-00057)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO e NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Genova si sta profilando concretamente la chiusura della « cokeria » delle acciaierie di Cornigliano, mettendo così sul lastrico 200 operai immediatamente licenziati;

lo stesso pericolo corrono i circa mille operai dell'altoforno;

se si verificasse questa seconda ipotesi si tratterebbe, a detta dei sindacati, di un pesante ricatto da parte dell'imprenditore Riva;

a seguito del pesante intervento della polizia contro un corteo operaio che tentava di incontrare i rappresentanti della Regione Liguria, rimanevano feriti quattro lavoratori —:

quali siano state le dinamiche degli avvenimenti che hanno portato alla carica al corteo dei lavoratori e a chi siano attribuibili le responsabilità del ferimento dei quattro operai;

quali iniziative si intenda porre in essere a carico dei responsabili stessi;

quali iniziative si intendano adottare per scongiurare il licenziamento dei lavoratori a fronte della difficile situazione venutasi a creare;

se il Governo non ritenga opportuno bloccare la procedura di mobilità e riaprire un tavolo delle trattative così come chiedono i sindacati ritenendo come unica strada percorribile quella dell'intesa raggiunta con la prima stesura dell'accordo di programma. (4-00054)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano spagnolo *El Mundo* di lunedì 18 giugno 2001 ha dato ampio risalto alla notizia della vendita, da parte dei separatisti baschi dell'Eta, di una ingente partita di dinamite agli estremisti palestinesi di Hamas, vendita avvenuta alla fine dell'anno 2000;

secondo tale notizia (cfr. *Libero* di martedì 19 giugno 2001, alla pagina 7) la « transazione » fra le due organizzazioni terroristiche sarebbe avvenuta a Torino, con ciò confermandosi il ruolo significativamente strategico dell'Italia come crocevia dei traffici di molte organizzazioni terroristiche —:

se la notizia pubblicata dal quotidiano spagnolo *El Mundo*, con l'indicazione del capoluogo piemontese come sede dell'incontro fra elementi di spicco di organizzazione terroristiche, e come luogo dell'intervenuta « transazione » avente ad oggetto migliaia di chilogrammi di dinamite, sia da considerarsi attendibile; in caso affermativo, se i servizi di sicurezza avessero avuto notizia di tali trattative e, in ogni caso, quali iniziative strutturali intenda assumere per far sì che l'Italia dismetta il ruolo di sede privilegiata per gli incontri dei terroristi di tutto il mondo. (4-00060)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi il dottor Amilcare Astone, venticinquenne napoletano, avendo conosciuto due giovani fratelli musicisti dell'Ecuador nel corso di un viaggio in America Latina, si determinava, d'accordo con la sua famiglia e con un gruppo di amici, ad invitarli a Napoli;

il dottor Astone allo scopo di organizzare al meglio la visita dei giovani musicisti dopo aver contattato la questura di Napoli inviava ai due fratelli ed all'Ambasciata dell'Ecuador in Italia una formale carta di invito con la quale si assumeva oneri e responsabilità connessi alla permanenza nel territorio italiano degli « ospiti »;

Amilcare Astone, insieme ad un gruppo di amici, provvedeva conseguentemente al pagamento del biglietto e fissava la data di arrivo dei due giovani musicisti;

il 10 aprile 2001 i due giovani fratelli musicisti Juan Masaquiza e José Masaquiza, giungevano a Roma, dopo circa diciotto ore di volo;

in aeroporto i musicisti avrebbero incontrato gli amici italiani pronti ad ospitarli ed a prestare ogni tipo di garanzia economica per provvedere al loro soggiorno;

i giovani italiani recatisi in aeroporto ricevevano la comunicazione, da parte di agenti di polizia, che uno dei due fratelli non era ammesso nel territorio tracciato dal circuito Schengen fino al 2003;

la causa della inammissibilità sarebbe stata individuata in un provvedimento adottato dalle autorità di pubblica sicurezza della Germania che, nel 1997, aveva rivelato che Juan Masaquiza suonava per strada sprovvisto di autorizzazione;

nonostante in relazione al giovane José Masaquiza non vi fossero preclusioni per l'ingresso nel nostro Paese, entrambi i musicisti ecuadoriani, dopo molte ore di attesa, si vedevano costretti a tornare in Ecuador, probabilmente a causa di una dichiarazione firmata dal giovane José, in

aeroporto, con la quale rappresentava alle autorità di pubblica sicurezza di essere sprovvisto di denaro;

nel corso dell'ultimo scorcio della passata legislatura (aprile 2001), l'interrogante aveva già rappresentato, con lo stesso mezzo, le vicende richiamate nonostante l'esecutivo stesse terminando il proprio mandato —:

se il Ministro interrogato facendo piena luce sull'episodio ed accertando i fatti esposti, ritenga che il giovane Juan Masaquiza possa, per l'irrilevanza o comunque per l'assoluta tenuità dell'episodio ritenuto ostativo per l'ingresso in Italia beneficiare della « cancellazione » del precedente;

se ritenga corretto che il giovane Juan Masaquiza, non gravato da alcun precedente, risultando privo di denaro per provvedere al soggiorno, non abbia potuto far ingresso nel nostro Paese nonostante cittadini italiani si fossero dimostrati pronti ad ospitarlo ed a provvedere alle necessità economiche connesse alla sua permanenza in Italia. (4-00063)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il vero e proprio esercito di insegnanti « precari » attende da epoca ormai immemorabile una soluzione giuridicamente seria e definitiva dei problemi gravissimi che affliggono la categoria;

pare superfluo sottolineare le problematiche che non consentono agli insegnanti « precari » la programmazione della loro vita e dei loro impegni;

ogni Governo succedutosi nel tempo ha promesso di affrontare e risolvere

quello che pare essere forse il più serio ed il più « endemico » fra i problemi della classe docente;

il nuovo esecutivo non può certamente sottrarsi al dovere di indicare le linee di intervento per portare a soluzione il problema degli insegnanti « precari » —:

quali strutturali ed organiche iniziative intenda assumere per rinvenire una doverosa, equa e dignitosa soluzione alla triste condizione lavorativa degli insegnanti « precari ». (3-00018)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale del 14 giugno 2001 ha pubblicato con grande rilievo la denuncia effettuata dalla Camera del Lavoro della provincia di Avellino riguardante il grave atteggiamento anti-sindacale ravvisato nel comportamento dell'azienda Carbone Moda di Domicella, che con la Manifattura Carbone conta 80 dipendenti;

in base a tale denuncia risultano licenziate « in tronco » 4 operaie, alle quali è stata consegnata la lettera di licenziamento appena varcato l'ingresso della loro fabbrica;

a questi licenziamenti se ne aggiungono altri nove avvenuti in pochi mesi;

tutti i licenziati (tranne uno) risultano iscritti al sindacato della Cgil;

l'unica loro « colpa » sarebbe stata, secondo il sindacato, quella di denunciare lo sfruttamento messo in atto dall'azienda nei confronti di 50 indiani del Bangladesh, costretti a lavorare per settemila lire al giorno;